

«Lega via dal Parlamento» Una settimana di Aventino, la protesta contro i giudici

Il caso conti bloccati. Salvini rivede Bossi: a Pontida volevo tutelarti

L'iniziativa

I parlamentari del Carroccio saranno in visita alle zone colpite dal terremoto

MILANO L'Aventino a termine, Matteo Salvini lo annuncia a tarda sera. Giacca scura, camicia bianca, accompagnato dai capigruppo di Camera e Senato Massimiliano Fedriga e Gian Marco Centinaio, il capo leghista annuncia la sua mossa: «In un Parlamento che ritiene che la Lega debba sparire, i nostri parlamentari non parteciperanno ai lavori ma visiteranno le zone terremotate». L'iniziativa, però, è a tempo: «Ci fermeremo almeno per questa settimana, poi vedremo».

È la risposta al sequestro dei conti correnti della Lega disposto dal tribunale di Genova dopo la condanna di Umberto Bossi e Francesco Belsito (l'ex tesoriere) per truffa ai danni dello Stato. In sostanza, i conti riconducibili al partito saranno bloccati fino ad arrivare alla cifra contestata, quasi 49 milioni di euro. Giusto per rendere l'ordine di grandezza, dal conto della segreteria federale, di euro ne sono stati bloccati 30 mila. È vero però che sono titolari di conto tutte le segreterie territoriali e molte delle sezioni del movimento.

Il sequestro, secondo il segretario, è un «atto sovietico» contro cui sarà presentato ricorso questa mattina a Genova. Salvini dice comunque di confidare «in una reazione di quella parte della magistratura che fa giustizia e non fa politica». Resta il fatto che la Lega veda nel sequestro dei conti un disegno: «Siamo convinti che a qualcuno la nostra avanzata dia fastidio. E dunque stia cercando con qualsiasi mezzo

di non farci andare a governare. Ma noi a governare ci andiamo».

Il capo leghista prende la sua decisione dopo aver sentito gli avvocati che hanno letto il provvedimento di sequestro notificato ieri: «Prima lo avevo saputo dai giornalisti». Poi, riunisce il Consiglio federale del partito. Una riunione non lunga, in cui parla praticamente soltanto lui. L'idea di ritirarsi dal Parlamento era già stata proposta nei giorni scorsi, una parte dei parlamentari e dei consiglieri di Salvini la caldeggiava. Lui ha preferito attendere la notifica del provvedimento giudiziario. Poi, ha deciso. E così, molti degli onorevoli leghisti mercoledì e giovedì andranno in visita alle zone colpite dal terremoto. Salvini, al momento, non è previsto: «Abbiamo scelto di andare in giro tra le popolazioni che hanno toccato con mano le inadempienze del governo».

Il capo leghista non rinuncia però a pungere il leader azzurro: «A Berlusconi ribadisco che chi guiderà il Paese lo decideranno i cittadini italiani alle elezioni». Tra l'altro, molti leghisti continuano a suggerirgli che a spingere Bossi alle sue frequenti critiche sia proprio il capo di Forza Italia. In ogni caso, ieri Salvini e Bossi hanno avuto modo di riparlarsi dopo che al fondatore è stato vietato il palco di Pontida. Un fatto che, ha detto Salvini al Consiglio federale, sarebbe stato determinato dalla volontà di tutelarla da eventuali contestazioni. Criticata, invece, l'assenza del governatore lombardo Roberto Maroni, che tuttavia era all'insediamento della Camera di commercio metropolitana di Milano.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● A luglio, nel processo sulle irregolarità nell'uso dei fondi pubblici della Lega, Umberto Bossi è condannato in primo grado a 2 anni e 3 mesi, il figlio Renzo a 1 anno e 6 mesi e l'ex tesoriere Belsito a 2 anni e 6 mesi per appropriazione indebita e truffa allo Stato. Il tribunale aveva disposto la confisca di oltre 48 milioni al partito

● Giovedì scorso, su richiesta della Procura, il tribunale di Genova ha disposto il sequestro preventivo e diversi conti correnti del partito sono stati bloccati

● Il segretario della Lega Salvini ha attaccato i pm — «Attacco senza precedenti alla democrazia» —, annunciato ricorso e chiamato a raccolta il popolo della Lega domenica scorsa a Pontida

La parola

AVENTINO

La secessione dell'Aventino, dal nome del colle su cui si ritiravano i plebei nei periodi di conflitto coi patrizi, fu l'atto di protesta di alcuni deputati d'opposizione contro il governo fascista dopo la scomparsa di Giacomo Matteotti il 10 giugno 1924. I deputati si riunirono in una sala di Montecitorio, oggi nota come sala dell'Aventino, decidendo di abbandonare i lavori parlamentari.

